Anno I. Udine, Martedì 8 Ottobre 1867 N. 40

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono.—Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

La fedifraga, codarda istituzione che ci regge ha consumato un nuovo delitto: ha arrestato per la seconda volta il generale Garibaldi e lo tiene prigioniero a bordo della pirocorvetta *Sesia*. La maschera cadde interamente dal volto della turpe genia che da sette anni va malmenandoci. Ogni equivoco oramai è impossibile, dappoichè dopo questo secondo arresto del gran capitano la posizione rispettiva dell' Italia e della monarchia è nettamente specificata. L' Italia vuol Roma, sua naturale, storica capitale: la monarchia non la vuole, ed a fine di contrarriare questa santa aspirazione non si fa scrupolo veruno sui mezzi che adopra. L' Italia vuol Roma, perchè sa che senza Roma l' edifizio nazionale è uno scherzo, un' amara ironia, perchè sa che in Roma risiede il principio d' una nuova vita, il principio dell' Italia avvenire; la monarchia non la vuole, e calpestando il plebiscito solo vincolo che l' unisca alla nazione, fa base del diritto patrio una convenzione stipulata, insciente prima, quindi ostante il popolo italiano con uno stato straniero. Ogni equivoco, ripetiamo, è oramai impossibile. L' Italia e la monarchia non possono contemporaneamente esistere; l' una o l' altra debbono inevitabilmente rimanere schiacciate. Noi abbiamo fede nella stella d' Italia, abbiamo fede nel popolo che non deve oltre tollerare chi trascina nel fango il suo onore, ed il suo diritto.

L' insurrezione nello stato Romano ogni di più ingrandisce e si dilata. Le guerriglie scorrono vincitrici dall' Umbria alla Sabina, il paese: le stesse notizie ufficiali attestano l' ingrandirsi ed il dilatarsi del moto: è guerra, vera guerra che si combatte fra il popolo ed il governo clericale. Le notizie che riceviamo si dal confine verso l' Umbria che dal confine abbruzzese sono confortantissime. Sorgono da per tutto come per incanto bandiere tricolori ed in tutti i comuni di frontiera vengono abbattuti e dati alle fiamme gli stemmi pontefici. L' unica speranza della vera falange è riposta nel Bonaparte. L' *Italia* di Napoli, ci dice che se non fosse questa speranza i cardinali e prelati funzionari sarebbero a quest' ora partiti. Non temiamo però di affermare che questa speranza sarà ben presto delusa perocchè nerissime nubi si sono diggià addensate sull' orizzonte francese ed il sole imperiale giunge appena a scaldare il mondo ufficiale che gli sta sotto.

R.

LA QUESTIONE ROMANA

La suprema codardia del governo, messa di fronte all' arrogante e spavaldo contegno della Francia imperiale affretta a quanto pare con movimento convulso la finale catastrofe del gran dramma che iniziato da Pipino d' Heristall, continuato da Gregorio VII, reso mostruoso da Alessandro Borgia, sembra destinato a finire colla puerile imbecillità di un antico scapestrato, divenuto prete per effetti traditi, e papa per la leggerezza dell' italiani che sperarono con Gioberti vedere il papato, negazione della ragione e del buon senso, convertirsi in paladino della nazionale indipendenza.

I fatti incalzano minacciosi, e la coscienza pubblica aspetta da un' istante all' altro il verbo di fuoco che annunci decaduto per sempre il papato: la rivoluzione alza la testa dappertutto, e fatale come la logica terribile come la vendetta, maestosa e magnanima come sua madre la libertà, essa spinge le roventi ruote del suo carro trionfale sulle vie di Roma.

Noi siamo giunti al più alto punto della parabola, al culmine della pazienza popolare: al momento in cui scriviamo grandi avvenimenti si preparano: le striscie di porpora e i solchi d' arancio che precedono il sorgere d' un' aurora stupenda, già si pingono sul cielo d' Italia: cieco chi non gli vede: traditore chi non gli comprende: sciagurato chi non sa salutargli coi battiti di un cuore italiano.

La *lupa* di Dante, il ciacco di fra Paolo Sarpi, sta per essere ucciso: la *città del Sole* il Tomaso Campanella già lascia vedere in distanza le dorate sue guglie.

A Roma, la città dalle alletiche tradizioni, a Roma d' onde sorse il sole della civiltà mondiale, a Roma dove i re entravano incatenati al carro dei consigli vincitori, a Roma non è solo un fantasma di principe, una frazione di despota che bisogna rovesciare: Roma è centro del mondo cattolico, e il mondo cattolico è negazione gretta e ringhiosa di ogni civiltà: a Roma bisogna abbattere quindi la testa di un' idra, bisogna rovesciare il papato.

Garibaldi, che senza essere filosofo, ha una grande anima e un cuore più grande, lo intuì recisamente, Garibaldi sulla via di Roma significava guerra al papato e alla chiesa: ecco perchè sulla via di Roma Garibaldi incontrò i gendarmi italiani, ecco perchè Garibaldi fu tradotto ad Alessandria ed a Caprera.

Ma Garibaldi è un' uomo, e le idee che egli incarna non si traducono come lui nelle cittadelle, o nelle isole: le idee passano i mari e i monti: le idee passano attraverso a selve di bajonette, e finiscono per signoreggiare l' umanità.

Il popolo italiano quindi, se non vuole vedere la nazione ben presto livellata alla Spagna, se non vuole vedere l' Italia convertita in un *piatto cardinalizio*, non deve limitarsi a strappare dalle mani dei carnefici di Peruggia il suo potere civile; il popolo italiano deve provvedere in modo che la nefanda mostruosità del *papato* sia tolta *almeno* dall' Italia. e che la teocrazia non riacquisti dalla cortigianeria italiana sotto forma di privilegi e di influenza, quel potere che ora le sfugge di mano.

Lugano, 6 ottobre

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

Gravi avvenimenti si preparano: noi siamo alla vigilia difatti da cui dipende il presente e l' avvenire d' Italia: sappiamo che il Nigra reduce da Biarritz si è recato in furia a Firenze, e che a notte innoltrata fu tenuto consiglio di ministri. Non è improbabile che Rattazzi parta subito per Culoz.

Togliamo dal *Diritto* il seguente proclama:

Italiani!

Domani noi avremo posto il suggello alla nostra bella rivoluzione coll' ultimo crollo al tabernacolo dell' idolatria, dell' impostura e delle vergogne italiane.

Il piedestallo di tutte le tirannidi, il papato, ha ricevuto l' anatema del mondo intiero, e le nazioni guardano oggi all' Italia come ad una redentrice.

E per l' arresto d' un uomo l' Italia si ritrarrà spaventata dalla gloriosa missione?

Aderendo al desiderio di alcuni amici, io venni in questa mia dimora — libero — e senza condizioni — colla promessa che mi sa-

rebbe mandato subito un piroscafo per ricondurmi sul continente.

Ora se l' uomo il di cui nome suona vergogna all' Italia, ricorrendo a precauzioni birresche, mi vieta il ritorno, io altro non chiedo a' miei concittadini che di proseguire nella via santa che si sono prefissi — colla calma e la maestà d' una nazione che ha la coscienza della sua possanza.

All' esercito, al popolo, parlai disciplina, mentrechè popolo ed esercito sdegnati dal pauroso servilismo di chi governa, chiedevano d' esser condotti a Roma.

Ai militi dissi: che le loro baionette dovevano serbarle per missione più gloriosa, e che per i mercenari del papa bastavano i calci dei loro fucili.

Ad onta del genio del male che pesa tuttora sulla nostra terra, esiste un fatto ben consolante per tutti; l' affratellamento imponente degli elementi robusti e formidabili della nazione: esercito, popolo, volontari.

Guai a chi gettasse il pomo della discordia tra questi fratelli! — E quando l' Italia conti su suoi figli compatti in un consorzio di redenzione, si rintaneranno i pochi codardi e cesseranno le futili paure d' interventi stranieri.

Vi ripeto dunque: Voi dovete proseguire alla redenzione di Roma in qualunque modo. Ma se mai trovaste necessario il mio concorso io conto che penserete voi a liberarmi.

G. Garibaldi.

L' ITALIA, GARIBALDI

E IL LIBRE EXAMEN

In questi giorni non v' ha foglio estero che non si occupi dei casi d' Italia. L' Italia colla sua Roma è sempre oggetto d' attenzione universale.

I giudizii della stampa estera naturalmente variano a seconda delle ispirazioni e degli interessi che vivono in Europa — nondimeno noi di buon grado avremmo riferiti non pochi di giudizii se lo spazio del nostro giornale ce lo avesse consentito.

Oggi però il *Dovere* ne riferirà uno che nessun giornale italiano riportò ancora, per cui i nostri lettori saranno i primi a leggerlo.

Cotesto giudizio è quello del *Libre Examen*, giornale filosofico, politico e letterario di Bruxelles, nel Belgio.

Eccone i punti salienti, e *permessi*, che noi traduciamo:

« Garibaldi è arrestato!

« Il rappresentante del popolo, che lo Statuto proclama inviolabile, fu arrestato!

« Il difensore di Roma, l'eroe di Marsala è fatto prigioniero!

« Qual era il suo delitto? Egli voleva liberar Roma dal giogo della chiesa e dei suoi mercenari; egli voleva spezzare l' ultimo anello della catena che vincola il suo paese all' autocrazia sacerdotale, la quale gli toglie la indipendenza e l' autonomia.

« Ecco ciò che Garibaldi voleva! Ecco il suo delitto! Ecco perchè, sprezzando le formali disposizioni dello Statuto, opponendosi alla volontà nazionale, tante volte e solennemente espressa, mettendosi sotto i piedi ogni considerazione di patriotismo, d' onore e di lealtà, il governo del re — tanto arrogante e audace all'interno quanto è vile e strisciante in faccia a despoti stranieri — arrestò il generale Garibaldi.

« In presenza a cotesto infame agguato, di cui l'illustre patriotta è vittima, noi a stento padroneggiamo il nostro sdegno.

« E che! sarebbe forse cosa dignitosa per l' Italia rinunziare a Roma? farsi la protettrice del papa, la complice della intolleranza e del fanatismo religioso? curvarsi, servile, dinanzi ai voleri di un potentato straniero? attendere, per agire, la parola d'ordine delle Tuileries? È questa una condotta suggerita dalla dignità?

« Si pretende da taluni che *questi atti di rigore* preservino l' Italia da un nuovo intervento militare francese, e salvi l' Europa da una guerra generale.

« Si, è vero, l' impero ha minacciato; ma dalla minaccia all' esecuzione v' ha più distanza di quella fra la tagliuola e il lepre. Non è nello stato attuale d' Europa, all' indomani della fuga dal Messico, che l' impero potrebbe intraprendere una novella spedizione a Roma. Cotesta minaccia non può essere seria.

« L' impero però non avrebbe osato indirizzarla mai nè all' Inghilterra, nè alla Prussia. È l' indegna debolezza del governo del regno d' Italia che forma l' arroganza di Napoleone III.

« Le responsabilità dunque di questa condotta inqualificabile deve cadere tutta intiera sul governo italiano.

« Ormai non è più permesso il dubbio: bisogna che l' Italia scelga fra l' interesse dinastico e l' interesse nazionale. E questo è ciò che anco i ciechi cominciano a capire.

« Speriamo dunque che, firmato l'ordine d' arresto di Garibaldi, il governo attuale — a cui l' Italia deve Lissa, Custoza, Aspromonte e Sinalunga — avrà anco firmata la sua prossima caduta. » (*Dovere*)

NOTIZIE

— Dalla Città di Roma continuano a venirci favorevoli novelle. Possiamo assicurare che il sequestro di un deposito di *revolver* fatto dalla polizia papalina e annunziato da qualche giornale è una invenzione.

— Noi abbiamo già prevenuto i nostri lettori che il moto romano è una vera guerra di *guerriglie*; che queste per conseguenza devono tenere la campagna, evitando le permanenti occupazioni delle grosse terre, dove ristanno solo il tempo necessario per raccogliere viveri, munizioni, e ingrossare le proprie file. Non deve perciò sorprendere la notizia che or diamo, che cioè Bagnorea fu abbandonata dai nostri, e rioccupata dagli zuavi. (*Riforma*)

— Gli infelici emigrati romani che proditoriamente furono consegnati dal *leale* nostro governo agli sbirri del papa, si ha notizia da Roma, che essi si trovano come prigionieri di stato nelle carceri di Castel S. Angelo.

Intanto il governo dice che farà un inchiesta per appurare i fatti!!

Altri simili fatti però saranno da appurare.... ecco quanto scrivono da Civitavecchia all' *Unità Italiana*:

A Montalto sono stati consegnati testè dalle truppe italiane alle nostre, altri quattro emigrati romani, e dal governo pontificio fu consegnato al vostro un capitano garibaldino, arrestato nelle vicinanze di Roma; egli aveva un passaporto, nel quale era qualificato come tagliatore di pietre. (*L' Amico del Popolo*)

— Ancona, 4 ottobre. Anche nella nostra città v' è un gran moto.

I giovani non parlano che di accorrere ad ingrossare le file degli insorti nella provincia di Viterbo.

A drappelli di cinque o sei essi procurano di passare il confine e vi riescono spesso, nonostante che sia sorvegliato con gran diligenza dalle truppe italiane.

Intanto si sono qui costituiti comitati d' iscrizione e per raccogliere sussidii.

— Togliamo dal *Diritto*:

Nerola 5 ottobre.

È un' ora di notte. Ripetuti colpi di cannone si sentono dalla parte di Roma; i volontarii si avanzano da tutte le parti ed i pontificii sguerniscono le provincie e si concentrano nella città contrastata. È imminente qualche fatto decisivo.

— Ecco due brani che riassumono la fase attuale della politica e dell' opinione francese.

Il primo, della *Libertè*, suona così:

« La crisi non andrà guari ad avere una soluzione. La *politica mista* fu ripudiata. Ora la questione è posta fra la pace colla libertà, o la guerra colla riva sinistra del Reno. »

Ora daremo la parola all' *Epoque* per cavarne un' illustrazione di quest' ultima frase:

« Anche al rischio d' un *comunicato* noi oseremo fare una domanda:

È vero che, or fanno due giorni, il barone di Goltz, in un convegno politico, abbia dette le parole che seguono: « se una potenza qualunque « volesse provarsi ad impedire l' unione fra il « Sud e il Nord della Germania, questa potenza creerebbe un *casus belli* immediato?

« È vero ancora che queste parole, indiscutibilmente significative, furono da parecchi ambasciatori trasmesse per telegrafo ai loro governi? »

— Ci si riferisce che il Visconte di Quatrebarbes, che milita sotto la bandiera pontefìcia, scrisse a molti giovani appartenenti al fiore dell' aristocrazia francese invitandoli a venire ad offrire il braccio per sostenere il pericolante Triregno.

— Londra, 2:

« Ieri sera ha avuto luogo a Saint-James- Hall il *meeting* convocato dalla Lega della Riforma « per esprimere la sua simpatia per Garibaldi e la propria indignazione pel di lui arresto. » L' adunanza era numerosissima: il banco della presidenza occupato da Beales. L' ingresso nella sala di Ricciotti Garibaldi fu salutato da fragorosi applausi.

« Il presidente dichiarò che l' Assemblea era convocata per difendere uno dei principii politici più importanti intimamente legato ai più preziosi interessi della libertà, il diritto che ha ciascun popolo di disporre dei propri destini, senza il controllo d' un intervento straniero.

» Soggiunse che, questo principio era stato violato coll' arresto del generale Garibaldi, cittadino di Londra e capo dei patriotti d' Italia.

« Mantle propose un' energica risoluzione, con cui si disapprova la condotta del governo italiano, proposta che venne appoggiata da Cossham di Bristol, che disse che l' arresto di Garibaldi era tanto giusto quanto lo sarebbe stato quello di Brigth per l' agitazione riformista.

« La risoluzione venne adottata, come pure un' altra tendente a dichiarare che gli abitanti di Londra protestano contro la pressione che si esercita sui romani per tenergli soggetti ad un governo sostenuto dalle baionette straniere, e per impedire agli italiani d' accorrere a liberarli.

« Un indirizzo del *meeting* al generale Garibaldi è consegnato pel ricapito a Ricciotti, che pronuncia un discorso di ringraziamento fortemente applaudito.

« L' assemblea si è separata dopo un triplice applauso al colonnello Chambers ed a sua moglie, i devoti amici di Garibaldi. (*Gazz. di Torino*)

— Una rilevante frazione del partito repubblicano agli Stati Uniti ha in animo di promuovere l'abolizione del sistema protezionista.

Molti giornali apriranno a quest'uopo vivaci e studiate polemiche. Terremo informati i lettori sullo sviluppo di questa lotta, che riflette i più vitali interessi del commercio europeo.

— Abbiamo certa notizia che la Russia rinnovò con certa insistenza le sue premure verso la Porta per indurla alla cessione della Candia alla Grecia.

Quest'ultima avrebbe fatto acquistare in America due fregate corazzate. *(La Riforma)*

— Ci scrivono da Berlino:

« La questione del debito di Francoforte è stata risolta in modo da soddisfare completamente i desiderii degli abitanti dell'antica sede della Dieta. Un'ordinanza reale dichiara che i debiti che la città di Francoforte contrasse per contribuzioni di guerra sono riconosciuti come debiti dello Stato e verranno quindi posti a conto della Prussia.

« Il Parlamento della Confederazione ha preso due decisioni che non potranno che produrre buona impressione. Una è l'abolizione del monopolio della vendita del sale, unitamente ad una proposizione tendente all'abbassamento graduale dell'imposta che colpisce questo prodotto; l'altra è la soppressione dei passaporti in tutto il territorio della Confederazione del Nord.

— Russia. Scrivono da Varsavia: Circa 1000 lituani tornarono dall'esilio di Siberia: di essi la maggior parte si stabilì nella provincia di Suval.

Poco tempo fa, furono a Vilna sorpresi e ammanettati alcuni segreti arruolatori, il cui scopo era di raggranellare buon numero di codesti amnistiati per formare una legione da mandarsi in Turchia. Molti di questi furono inviati per Vienna alla loro destinazione. Dicesi che da Praga pervenne quest' avviso al governo russo. *(Cittadino)*

CRONACA E FATTI DIVERSI

Libertà di Stampa. — Il *Dovere*, di Genova ebbe a subire un 42°. sequestro. — A Venezia d'ordine della R. procura vennero sequestrate 900 copie del foglietto ebdomadario. — *Il Rinovamento e Sior Antonio Rioba.*

Morto di fame. Scrivono da Pavia alla *Lombardia* del 3 ottobre che in una vigna confinante col territorio di Arena Po fu trovato il cadavere di un giovane dell'apparente età d'anni 24. Il volto conservava ancora inalterati i tratti d'una fisonomia simpatica e bella, e dall'insieme appariva di buona nascita e di condizione civile. Gli abiti gualciti e laceri dovevano essere già stati di finissimo panno. L'orribile si è che fu constatato quel giovine essere morto di fame. Aveva ancora stretta fra i denti poca erba, che tentò certo di masticare in mancanza d'altro. Nessuno di quei d'intorni lo riconobbe, e nelle sue tasche non aveva carte di sorta.

Fatto orribile di Marliana. — In mezzo alle montagne pistoiesi vi sono due piccoli paesetti denominati Avaglio e Momigno nella comune di Marliana, fra' quali ferve, sino dai tempi feudali una gara irosa pel primato delle due Madonne, patrone dei rispettivi villaggi.

Negli scorsi giorni ricorrendo la festa delle due immagini in due domeniche successive, le gelose rivalità si accrebbero a dismisura.

Quei di Avaglio recatisi a Momigno cominciarono a parlare a dileggio dei pochi miracoli operati da quella immagine, vantando la potenza taumaturga della loro.

I Momignesi andati in fronte, otto giorni dopo, alla festa di Avaglio, adoprarono per rappresaglia le beffe e gli scherni verso quella Madonna nel momento solenne della processione.

L'odio scambievole che covava feroce irruppe generale e furioso, ed una mischia rabbiosa si ingaggiò in guisa che assunse presto l'aspetto miserando di una vera battaglia civile.

La canonica assalita a fucilate non potè essere abbastanza difesa dai carabinieri che ivi si trovavano, i quali coraggiosamente durarono a rispondere al fuoco incessante degli assalitori furibondi.

Accorsero in gran fretta da Pistoia e da Serravalle bersaglieri e carabinieri; ma non pare che potessero vincere il primo impeto della sanguinosa sommossa. La quale impossessatasi della persona del Sindaco di Marliana, signor Danesi, veniva dai feroci alpigiani barbaramente trucidato, e poi tronco del capo: i morti rimasti sul terreno si fanno ascendere ad una ventina.

Imitazione dell'oro. — Una scoperta americana che non ha ancora passato l'Atlantico è quella di una magnifica lega, che è la più esatta imitazione dell'oro. Essa comprende nella sua composizione: bronzo per 100 parti; stagno puro 17; magnesia 6; tartaro di commercio 4; sale ammoniaco 3,6; calce viva 1,6. Per la sua preparazione, dopo aver fuso il bronzo si aggiunse sul crogiuolo, a piccole proporzioni per volta, la calce, la magnesia, il sale ammoniaco e il tartaro, e si mescola fortemente per rendere l'unione omogenea; dopo di che, si getta alla superficie lo stagno in piccoli granelli, continuando a mescolare fino alla fusione completa di questo metallo. Si copre il crogiuolo e si mantiene la fusione della mescolanza durante 35 minuti; finalmente si schiuma, e l'operazione è terminata. Questa lega è eminentemente duttile e malleabile, e non si distingue dall'oro che nel peso.

Un uomo vestito di nero si presentò a Dumas (padre).

Sono un uscire in riposo, gli disse; tutti vi conoscono per la vostra generosità; vengo a pregarvi in nome dei miei confratelli di darci quindici lire per far seppellire un nostro collega morto ieri.

- Voi mi chiedete quindici lire per far seppellire un usciere?
- Sì, o signore.
- Eccovene trenta — fatene seppellire due.

Statistica. Gli stati attuali della Chiesa occupano una superficie di 11 mila chilom. quadratti. La lunghezza della spiaggia è di 450 kilom. Circa 50 mila ettari del territorio vi sono paludosi ed incolti. La proprietà terriera vi è intestata per la massima parte alla Chiesa L'agro romano che ha una superficie di 205 mila ettari è posseduto dalle corporazioni religiose e dall'alta nobiltà. Il capitolo di S. Pietro possiede lui solo 22 mila ettari; le corporazioni religiose ne possedono 17 mila; il Santo Uffizio 6,500; il cardinale decano 3,220; diverse chiese, abbazie, benefizi, 33 mila. I fedecommessi, i maggioraschi, le sostituzioni perpetue vincolano il resto del territorio. A Roma due quinti appartengono alla manomorta.

Gli Stati della Chiesa sono abitati da circa 700,000 persone. Sono 63 abitanti per kilometro quadrato. Nel 1847 Roma aveva 176 mila abitanti. Nel 1857 ne aveva 179. Nel 1868 ne conta 215 mila. L'aumento degli ultimi anni è una conseguenza dell'immigrazione straniera a Roma, sopratutto di Francesi i quali avendo un potente appoggio nella occupazione militare della Francia a Roma vi si recano in gran numero ad esercitare le loro industrie. Gli israeliti che nel 1817 erano 8,000 sono al presente poco più di 4,500. La popolazione ecclesiastica nell'ultimo ventennio è raddoppiata. Nel 1853 essa numerava di 4,500 persone dei due sessi ed ora pressochè 8,000.

In 40 anni le industrie locali non hanno fatto un passo. Nel 1812 vi erano in Roma 39 fabbriche di tessuti in lana e tante ve ne sono ancora. Nel 1826 vi erano 47 fabbriche di tessuti in cotone e tante sono anche oggi.

Sotto l'aspetto finanziario il *deficit* annuo del bilancio pontificio è di 30 milioni di franchi incirca. Questo disavanzo relativamente enorme dipende specialmente dalla sproporzione della soldatesca colla popolazione e colle forze contributive del paese. La proporzione dei soldati coi civili nello Stato pontificio e di 23 per 1000. Una enormità che non si riscontra a gran pezza nemmeno in Prussia. Le imposte nell'anno scorso, comprese le sopratasse comunali e provinciali, riuscirono di 60 franchi per testa, mentre in Francia non passano i 45.

PARTE COMMERCIALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

SETE

Milano, 6 *ottobre*. 1867.

Gli affari di questo genere al progredire della settimana non hanno provato un cambiamento che valga speciale menzione; quel debole corrente che avevano provato dapprincipio ebbe un seguito regolare, non assumendo maggiore vivacità come speravasi. Gli incagli finanziari e le preoccupazioni politiche hanno esercitato la loro influenza ed impedito lo sviluppo più animato delle transazioni.

Le notizie dei mercati esteri di consumo si sono conformate alle precedenti, segnalando sprovvista di deposito in sete belle, sublimi e classiche, non senza richiesta esternata per tutti questi articoli privilegiati. Le sorta di secondo ed infimo ordine trascurate, non essendosi ripresa attività più accentuata nella fabbricazione, atteso la stretteza dei bisogni.

Ciò ha quindi motivato il collocamento degli organzini di ordine, che fra la penuria delle esistenze erano disponibili, realizzandosi i prezzi di L. 131 a 131 50 per classici 18/22: L. 128 per 18/20 sublimi; 18/22 da L. 120 a 122; 20/26, 117 a 119; 24/28 d. passabile meritò L. 118; quelli più tondi correnti esitati con difficoltà da L. 117 a 109 a norma del titolo.

Le trame, in sufficiente deposito gustarono ricerca e buone occasioni di vendita, quelle di qualità distinta 18/22 a L. 117; 20/24 a L. 113 50; 22/26 a L. 111 50 e 112; le secondarie trovando qualche applicante, dietro concessioni.

Rapporto alle greggie in partita, e di filatura distinta, risentirono favore e domanda dipendente da alcuni bisogni spiegati agli opifici nelle nostre provincie come a Lione. I prezzi si sono sostenuti a qualche lira sopra le ultime quotazioni. Diverse partitelle buone correnti si vendettero senza alcun rialzo, e senza previsione di miglior esito per un prossimo avvenire.

Si possono mentovare offerte rifiutate per classiche trentine e nostrane 9/11 e 10/12 di L. 105 a 107; mentre andarono vendute, belle correnti buone 9/10 trentine a 101 50 e 102; 9/13 da 95 a 97; cremonesi belle correnti 11/14 a 91 50; altri lotti di questa provenienza fini a 100 e 100 50.

In cascami ben poco si è operato e la ricerca andò limitandosi, con prezzi deboli

Le sete asiatiche fuori di posizione, esigendosi ribasso che non si vuole accordare.

A. A. Rossi Direttore e gerente responsabile.

rebbe mandato subito un piroscafo per ricondurmi sul continente.

Ora se l' uomo il di cui nome suona vergogna all' Italia, ricorrendo a precauzioni birresche, mi vieta il ritorno, io altro non chiedo a' miei concittadini che di proseguire nella via santa che si sono prefissi — colla calma e la maestà d' una nazione che ha la coscienza della sua possanza.

All' esercito, al popolo, parlai disciplina, mentrechè popolo ed esercito sdegnati dal pauroso servilismo di chi governa, chiedevano d' esser condotti a Roma.

Ai militi dissi: che le loro baionette dovevano serbarle per missione più gloriosa, e che per i mercenari del papa bastavano i calci dei loro fucili.

Ad onta del genio del male che pesa tuttora sulla nostra terra, esiste un fatto ben consolante per tutti; l' affratellamento imponente degli elementi robusti e formidabili della nazione: esercito, popolo, volontari.

Guai a chi gettasse il pomo della discordia tra questi fratelli! — E quando l' Italia conti su suoi figli compatti in un consorzio di redenzione, si rintaneranno i pochi codardi e cesseranno le futili paure d' interventi stranieri.

Vi ripeto dunque: Voi dovete proseguire alla redenzione di Roma in qualunque modo. Ma se mai trovaste necessario il mio concorso io conto che penserete voi a liberarmi.

G. Garibaldi.

L' ITALIA, GARIBALDI

E IL LIBRE EXAMEN

In questi giorni non v' ha foglio estero che non si occupi dei casi d' Italia. L' Italia colla sua Roma è sempre oggetto d' attenzione universale.

I giudizii della stampa estera naturalmente variano a seconda delle ispirazioni e degli interessi che vivono in Europa — nondimeno noi di buon grado avremmo riferiti non pochi di giudizii se lo spazio del nostro giornale ce lo avesse consentito.

Oggi però il *Dovere* ne riferirà uno che nessun giornale italiano riportò ancora, per cui i nostri lettori saranno i primi a leggerlo.

Cotesto giudizio è quello del *Libre Examen*, giornale filosofico, politico e letterario di Bruxelles, nel Belgio.

Eccone i punti salienti, e *permessi*, che noi traduciamo:

« Garibaldi è arrestato!

« Il rappresentante del popolo, che lo Statuto proclama inviolabile, fu arrestato!

« Il difensore di Roma, l'eroe di Marsala è fatto prigionero!

« Qual era il suo delitto? Egli voleva liberar Roma dal giogo della chiesa e dei suoi mercenari; egli voleva spezzare l' ultimo anello della catena che vincola il suo paese all' autocrazia sacerdotale, la quale gli toglie la indipendenza e l' autonomia,

« Ecco ciò che Garibaldi voleva! Ecco il suo delitto! Ecco perchè, sprezzando le formali disposizioni dello Statuto, opponendosi alla volontà nazionale, tante volte e solennemente espressa, mettendosi sotto i piedi ogni considerazione di patriotismo, d' onore e di lealtà, il governo del re — tanto arrogante e audace all' interno quanto è vile e strisciante in faccia a despoti stranierj — arrestò il generale Garibaldi.

« In presenza a cotesto infame agguato, di cui l' illustre patriotta è vittima, noi a stento padroneggiamo il nostro sdegno.

« E che! sarebbe forse cosa dignitosa per l' Italia rinunziare a Roma? farsi la protettrice del papa, la complice della intolleranza e del fanatismo religioso? curvarsi, servile, dinanzi ai voleri di un potentato straniero? attendere, per agire, la parola d'ordine delle Tuileries? È questa una condotta suggerita dalla dignità?

« Si pretende da taluni che *questi atti di rigore* preservino l' Italia da un nuovo intervento militare francese, e salvi l' Europa da una guerra generale.

« Si, è vero, l' impero ha minacciato; ma dalla minaccia all' esecuzione v' ha più distanza di quella fra la tagliuola e il lepre. Non é nello stato attuale d' Europa, all' indomani della fuga dal Messico, che l' impero potrebbe intraprendere una novella spedizione a Roma. Cotesta minaccia non può essere seria.

« L' impero però non avrebbe osato indirizzarla mai nè all' Inghilterra, nè alla Prussia. È l' indegna debolezza del governo del regno d' Italia che forma l' arroganza di Napoleone III.

« Le responsabilità dunque di questa condotta inqualificabile deve cadere tutta intiera sul governo italiano.

« Ormai non è più permesso il dubbio: bisogna che l' Italia scelga fra l' interesse dinastico e l' interesse nazionale. E questo è ciò che anco i ciechi cominciano a capire.

« Speriamo dunque che, firmato l' ordine d' arresto di Garibaldi, il governo attuale — a cui l' Italia deve Lissa, Custoza, Aspromonte e Sinalunga — avrà anco firmata la sua prossima caduta. » *(Dovere)*

NOTIZIE

— Dalla Città di Roma continuano a venirci favorevoli novelle. Possiamo assicurare che il sequestro di un deposito di *revolver* fatto dalla polizia papalina e annunziato da qualche giornale è una invenzione.

— Noi abbiamo già prevenuto i nostri lettori che il moto romano è una vera guerra di *guerriglie*; che queste per conseguenza devono tenere la campagna, evitando le permanenti occupazioni delle grosse terre, dove ristanno solo il tempo necessario per raccogliere viveri, munizioni, e ingrossare le proprie file. Non deve perciò sorprendere la notizia che or diamo, che cioè Bagnorea fu abbandonata dai nostri, e rioccupata dagli zuavi. *(Riforma)*

— Gli infelici emigrati romani che proditoriamente furono consegnati dal *leale* nostro governo agli sbirri del papa, si ha notizia da Roma, che essi si trovano come prigionieri di stato nelle carceri di Castel S. Angelo.

Intanto il governo dice che farà un inchiesta per appurare i fatti!!

Altri simili fatti però saranno da appurare.... ecco quanto scrivono da Civitavecchia all' *Unità Italiana*:

A Montalto sono stati consegnati testè dalle truppe italiane alle nostre, altri quattro emigrati romani, e dal governo pontificio fu consegnato al vostro un capitano garibaldino, arrestato nelle vicinanze di Roma; egli aveva un passaporto, nel quale era qualificato come tagliatore di pietre. *(L' Amico del Popolo)*

— Ancona, 4 ottobre. Anche nella nostra città v' è un gran moto.

I giovani non parlano che di accorrere ad ingrossare le file degli insorti nella provincia di Viterbo.

A drappelli di cinque o sei essi procurano di passare il confine e vi riescono spesso, nonostante che sia sorvegliato con gran diligenza dalle truppe italiane.

Intanto si sono qui costituiti comitati d' iscrizione e per raccogliere sussidii.

— Togliamo dal *Diritto*:

Nerola 5 *ottobre.*

È un' ora di notte. Ripetuti colpi di cannone si sentono dalla parte di Roma; i volontarii si avanzano da tutte le parti ed i pontificii sguerniscono le provincie e si concentrano nella città contrastata. È imminente qualche fatto decisivo.

— Ecco due brani che riassumono la fase attuale della politica e dell' opinione francese.

Il primo, della *Libertè*, suona così:

« La crisi non andrà guari ad avere una soluzione. La *politica mista* fu ripudiata. Ora la questione è posta fra la pace colla libertà, o la guerra colla riva sinistra del Reno. »

Ora daremo la parola all' *Epoque* per cavarne un' illustrazione di quest' ultima frase:

« Anche al rischio d' un *comunicato* noi oseremo fare una domanda:

È vero che, or fanno due giorni, il barone di Goltz, in un convegno politico, abbia dette le parole che seguono: « se una potenza qualunque « volesse provarsi ad impedire l' unione fra il « Sud e il Nord della Germania, questa potenza creerebbe un *casus belli* immediato?

« È vero ancora che queste parole, indiscutibilmente significative, furono da parecchi ambasciatori trasmesse per telegrafo ai loro governi? »

— Ci si riferisce che il Visconte di Quatrebarbes, che milita sotto la bandiera pontificia, scrisse a molti giovani appartenenti al fiore dell' aristocrazia francese invitandoli a venire ad offrire il braccio per sostenere il pericolante Triregno.

— Londra, 2:

« Ieri sera ha avuto luogo a Saint-James- Hall il *meeting* convocato dalla Lega della Riforma « per esprimere la sua simpatia per Garibaldi e la propria indignazione pel di lui arresto. » L' adunanza era numerosissima: il banco della presidenza occupato da Beales. L' ingresso nella sala di Ricciotti Garibaldi fu salutato da fragorosi applausi.

« Il presidente dichiarò che l' Assemblea era convocata per difendere uno dei principii politici più importanti intimamente legato ai più preziosi interessi della libertà, il diritto che ha ciascun popolo di disporre dei propri destini, senza il controllo d' un intervento straniero.

» Soggiunse che, questo principio era stato violato coll' arresto del generale Garibaldi, cittadino di Londra e capo dei patriotti d' Italia.

« Mantle propose un' energica risoluzione, con cui si disapprova la condotta del governo italiano, proposta che venne appoggiata da Cossham di Bristol, che disse che l' arresto di Garibaldi era tanto giusto quanto lo sarebbe stato quello di Brigth per l' agitazione riformista.

« La risoluzione venne adottata, come pure un' altra tendente a dichiarare che gli abitanti di Londra protestano contro la pressione che si esercita sui romani per tenergli soggetti ad un governo sostenuto dalle baionette straniere, e per impedire agli italiani d' accorrere a liberarli.

« Un indirizzo del *meeting* al generale Garibaldi è consegnato pel ricapito a Ricciotti, che pronuncia un discorso di ringraziamento fortemente applaudito.

« L' assemblea si è separata dopo un triplice applauso al colonnello Chambers ed a sua moglie, i devoti amici di Garibaldi. *(Gazz. di Torino)*